

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIÙ BELLE CASE DEL MONDO

NUMERO 493. MARZO 2023

ISSN 1123-9719 30493
9 771123 971003
C.500
IN EDICOLA DAL 21 FEBBRAIO 2023

AD



GENERAZIONE FUTURO

Il fermento e la passione dei nuovi progettisti nutre
la ricerca e l'innovazione nel disegnare il futuro. La nostra selezione
dei best of in Europa e Italia. Largo ai giovani

A CURA DI Valentina Raggi TESTI Ulrich Clewing, Elena Dallorso, Marina Hemonet, Nicolas Milon, Mario Suárez

20 talenti



Vai su ad-italia.it per scoprire la nostra selezione
completa delle migliori promesse del design italiano.
Oppure inquadra il QR Code che trovi qui accanto

Agostino Iacurci



BOLOGNA E BERLINO

Un outsider, ma anche no. Agostino Iacurci (a lato), nato a Foggia nel 1986, è un artista capace di rivoluzionare con le sue grafiche facciate di palazzi, stanze e oggetti. Iacurci lavora sulla memoria collettiva, raccoglie e rielabora oggetti disparati in colorati scenari onirici. Tra le opere recenti, *Hortus* (sotto), una scultura di fontana in terracotta d'Impruneta avvolta da sette cerchi di neon e acciaio acquistata dal Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato ed esposta nella cappella barocca dell'Istituto Italiano di Cultura di Praga. E poi lavori per Hermès, Starbucks, tante mostre. Sta lavorando in Danimarca a un murale monumentale su un nuovo edificio di C.F. Møller Architects e il 17/3 inaugura una mostra alla galleria Robert Grunenberg di Berlino.



Matteo Di Ciommo

MILANO

«Creo oggetti per amore», è questa la frase che introduce alla biografia di Matteo Di Ciommo, nato a Roma nel 1987. Studi a La Sapienza e specializzazione al Politecnico di Milano, e poi New York e ancora Italia, dove collabora con Francesco Facchinetti, e, in seguito, con Michele De Lucchi. La passione e la mano per il legno del duo designer infonde la sua pratica. Matteo scolpisce poesie nella materia, architetture che si fanno miniature di vita e arredi che diventano edifici. Un armadio nasconde un paesaggio ligneo, una sedia si dirama in alberi (nella foto in alto, *Sedia che voleva diventare paesaggio*), un frutteto diventa oggetto domestico. Lievi note surreali e ironiche attraversano ogni artefatto con una sensibilità oggi rara.

